

Pax Christi

è un movimento internazionale per la pace, fondato nel 1945 per iniziativa di Marthe Dortel-Claudot (francese, proveniente da una famiglia di alti ufficiali) cui subito assentì Mons. Thèas (vescovo di Montauban, oppositore del nazismo, rinchiuso nel campo di concentramento di Compiègne durante l'occupazione tedesca della Francia). Nasce come movimento di preghiera, riconciliazione e coscientizzazione; Marthe, in un momento in cui in Francia non si pensava certo ad una riconciliazione con la Germania, con la guerra ancora in corso, scrive nel suo quaderno spirituale il 23/12/44: *"All'improvviso sono stata assalita dall'angoscia, pensando a come dovevano sentirsi i cattolici tedeschi preparandosi alle feste di Natale. Ho sentito il bisogno di offrire la mia comunione per la Germania e ho capito che dobbiamo pregare per il rinnovamento morale e spirituale di questo Paese che ha patito 12 anni di dominazione nazista"*. "Pax Christi, Crociata di preghiera per la Germania" è il primo nome del movimento, orientato dunque a favorire la riconciliazione delle popolazioni francesi e tedesche. Nel corso degli anni '40 e '50 (dopo aver cambiato nome nel '47 "Crociata di preghiera per le nazioni" e nel '50 "Pax Christi") alcuni centri del movimento furono fondati in Inghilterra, nel Belgio, nei Paesi Bassi, in Austria, in Svizzera. Il Cardinale Feltin (arcivescovo di Bordeaux e poi cardinale arcivescovo di Parigi) fu il primo presidente internazionale di Pax Christi e lasciò un programma-base composto da tre linee maestre: preghiera, studio, azione, che tuttora costituisce l'ossatura dell'attività del movimento. Verso la fine degli anni '50 e nel corso degli anni '60 il movimento si estese soprattutto nell'Europa dell'Ovest, tra cui l'Italia. L'Enciclica "Pacem in Terris" di Giovanni XXIII (1963) segnò una svolta nell'insegnamento della Chiesa e divenne punto di riferimento irrinunciabile di Pax Christi. Il papa sviluppò in essa il tema della pace legandolo inscindibilmente a quello della giustizia e al rispetto dei diritti dell'uomo; così lo riprese anche papa Paolo VI nella "Populorum Progressio" (1967) che lo lesse nel contesto dello sviluppo dei popoli e della solidarietà mondiale. Questi documenti, come anche la Costituzione conciliare "Gaudium et Spes" (1965), permisero una comprensione più approfondita del tema della pace e della sua stretta relazione con le diverse urgenze sociali. Pax Christi attraversò poi l'Atlantico e si diffuse negli Stati Uniti, giungendo infine in Australia. Attualmente il movimento ha sezioni in 19 Paesi, gruppi associati in altri 7 e 10 organismi affiliati in tutto il mondo compresi l'Europa Orientale e il Sud del Mondo. Pax Christi Internazionale ha per statuto la possibilità di essere membri corrispondenti là dove le dittature impediscono di lavorare, così poterono diventare membri corrispondenti le madri di Plaza de Mayo (Argentina) e in seguito Marianela Garcia Vilas (Salvador). In Italia Pax Christi è una realtà lillipuziana sia perché fa parte della Rete Lilliput e della Tavola della pace, sia perché è un movimento leggero dal punto di vista organizzativo, anche se diffuso e reticolare, affidato a scelte personali e all'impegno dei "Punti Pace" (i gruppi); esso è sempre stato povero di mezzi e, anzi, la ricerca di fondi che non ne frenino la libertà e la possibilità di farsi conoscere è sempre stata tra i principali problemi del movimento. Pax Christi Italia nacque nel 1954, per desiderio di Mons. Montini della Segreteria di Stato Vaticana; il primo presidente fu Mons. Carlo Rossi, vescovo di Biella, che rimase in carica fino al 1959. Dal 1959 al 1968 presidente nazionale fu Mons. Mario Ismaele Castellano, arcivescovo di Siena a cui successe Mons. Bettazzi. Nei primi anni l'impegno del movimento fu quello di *"responsabilizzare i cattolici italiani in crociate di preghiera per la pace nel mondo"* e *"...divulgare l'insegnamento della Chiesa sulla Pace"*. L'impostazione iniziale fu dunque prevalentemente spirituale, rispecchiando quella del Movimento internazionale; ma dopo la promulgazione della "Pacem in Terris" e l'avvento del Concilio Vaticano II, anche in Italia Pax Christi allargò il proprio campo di azione. Nel 1968, quando Mons. Luigi Bettazzi (Vescovo di Ivrea) successe nella presidenza a Mons. Castellano, anche Pax Christi era attraversata dal problema della contestazione. I giovani chiedevano un impegno più concreto e profetico sui temi della pace. Fu del 31 dicembre 1968 la prima Marcia di Capodanno Sotto il Monte-Bergamo (23 Km) dal titolo *"La pace non è americana, come non è russa, romana o cinese; la pace vera è Cristo"* (padre Davide Turolfo), voluta per contestare il modo consumistico di iniziare l'anno e per appoggiare l'impegno per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza. Da allora le Marce della Pace diventeranno momenti di sensibilizzazione sui problemi urgenti della società civile ed ecclesiale. Le marce vennero dedicate al tema della "Giornata Mondiale della Pace" istituita da papa Paolo VI, per il primo giorno dell'anno, fin dal 1968. Così i temi scelti ogni anno dal Papa possono considerarsi altrettanti capitoli di un trattato sistematico sulla pace, e le riflessioni di Pax Christi, proposte durante la marcia di capodanno - sempre affollatissima, soprattutto di giovani - altrettante applicazioni alle situazioni concrete emergenti nel contesto italiano e internazionale. Negli anni 70 si iniziò uno studio più approfondito e una azione più decisa in favore dell'obiezione di coscienza al servizio militare che, ricordiamolo, sino al 1972 era considerata un reato. Nel 1974 si inizia a

discutere sul ruolo dei cappellani militari. Il problema è tuttora aperto. La sezione italiana si impegna per il rispetto dei diritti umani in varie aree geografiche del mondo, come l'America Latina e il Vietnam. Dopo l'assassinio di mons. Romero, il 24 marzo 1980, si realizzò una missione in Centro America, alla quale per l'Italia partecipano mons. Bettazzi e Gianni Novello. Alla pubblicazione del rapporto scoppiò una grande polemica; in seguito fu pubblicato anche il rapporto sulla successiva missione ad Haiti. Agli inizi degli anni '80 si prepara il manifesto sul disarmo che verrà presentato nel 1982 all'ONU da mons. Helder Camara. Il movimento proseguì poi il suo cammino sulle "obiezioni" e a quelle già esistenti si aggiunse l'obiezione alle spese militari. Dal 1985, don Tonino Bello, vescovo di Molfetta, fu presidente nazionale e leader carismatico non solo di Pax Christi ma di tutto il movimento pacifista in Italia, fino al 1993, anno della sua morte. E' del 1987 l'impegno contro l'installazione dei poligoni di tiro nelle Murge. Don Tonino invita i vescovi della provincia di Bari a scrivere un documento su "Puglia arca di pace e non di guerra". Subito dopo contro gli F16 di Gioia del Colle coinvolge tutta la Conferenza Episcopale Pugliese. Per l'impegno di Pax Christi, che lo porta a toccare temi scottanti, don Tonino non sempre è capito dalla Chiesa che anzi gli crea qualche problema. Un momento di grande solitudine per mons. Bello e mons. Bettazzi fu la Guerra del Golfo del 1991, ma fu pure un momento di gratificazione per il coinvolgimento di tanti gruppi e di tanta gente contro la guerra. Nel 1992 don Tonino Bello propose di andare come nonviolenti a Sarajevo; e nonostante la ripresa della grave malattia che lo aveva colpito volle essere presente. Nel 1990-91 fu iniziata la sistemazione (con inaugurazione) della "Casa per la Pace" di Impruneta (FI) dove nacque anche il "Centro Studi Economico e Sociale per la Pace". Mons. Diego Bona, vescovo di Saluzzo, ne raccolse la ricca e pesante eredità nel 1994 e, coadiuvato da don Antonio Dell'Olio, quale Coordinatore nazionale, ha guidato il movimento alle soglie del terzo millennio in un momento particolarmente difficile della storia dei movimenti pacifisti e di solidarietà per la cosiddetta "caduta degli ideali", l'epoca cioè di sfiducia generalizzata verso i grandi temi, che sta attraversando la nostra epoca. Tuttavia, non dimentichiamolo, "sebbene sia di notte" lo Spirito non cessa di agire nella storia.

L'attuale Presidente di Pax Christi Internazionale è S. B. Michel Sabbah, Patriarca Latino di Gerusalemme; il Presidente della sezione italiana è Mons. Tommaso Valentinetti, Vescovo di Termoli-Larino.